



Sblocca note e pensieri



Non sono solo parole



**Fatti sentire
contro la violenza**

 **CONFEDERATIVE**
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

#fattisentirecontrolaviolenza

“La parola è per metà di chi parla, per metà di chi ascolta”

– Michel De Montaigne –

Con questo pensiero filosofico vogliamo aprire questa nostra nuova piccola impresa. Michel de Montaigne è tra i filosofi più celebri del Rinascimento francese; con la sua opera vuole fare uscire la mente delle genti dal sonno dogmatico, rinforzando un corretto esercizio dell'intelletto, fuori dall'autorità rigida, accogliendo tolleranza e pluralismo. Questo già ci sembra in armonia con il mondo della cooperazione, con la ricerca costante di non cadere nella ristrettezza delle certezze assolute e indiscutibili, partecipando ad un movimento di auspicabile trasformazione e di arricchimento, quasi continuo. E come non essere sensibili proprio a questo aforisma? Il filosofo ci conduce con chiarezza alle parole, alla loro profonda importanza e necessità di essere, alla forza costruttiva del linguaggio e del pensiero. Così, leggendo che *le parole sono nostre quando le pronunciamo e nostre quando le ascoltiamo*, sentiamo la grande responsabilità del loro uso e della loro conoscenza!

La lingua ha un ruolo fondamentale nella costruzione della conoscenza. Il linguaggio non è neutro e la responsabilità deve essere tenuta alta da subito, da quando nasciamo. Fin dai primi momenti di vita e di conoscenza al neonato vengono trasmessi gli strumenti per costruire il suo linguaggio e così la sua visione del mondo. Il bambino imita, interpreta, riproduce ciò che vede e sente attraverso il suo nucleo ristretto e poi attraverso il gruppo sociale di riferimento, e le parole sono legate all'esperienza tattile, verbale, olfattiva, gustativa, uditiva. Più il bambino ha la possibilità di mettere alla prova la sua capacità interpretativa e sensoriale più il recinto di riferimento, culturale, emotivo, intellettivo, sarà ampio.

Al contrario, muoversi all'interno di una narrazione unica, influisce sul modo di vivere singolo e di gruppo. Un modello dominante rispetto ad altri indicherà una strada definita, sociale e individuale. Ciò che ne contraddice la forma e la sostanza, verrà stigmatizzato, combattuto, rimosso.

Più cresciamo, più trasformiamo la lettura del mondo in schemi, stereotipi, convenzioni poco flessibili e riduttivi. Per questo è necessario capire come, attraverso la costruzione delle proprie conoscenze sin da piccoli, si potrebbe evitare l'inganno o perlomeno aiutare ad essere attenti e attente alla manipolazione silente che, nostro malgrado, alle volte perpetuiamo.

Ad esempio, elenchiamo qualche azione concreta e urgente: affiancare il maschile e il femminile quando ci si rivolge a gruppi di persone o cose, dare connotazione maschile e femminile ad uno stesso mestiere o contesto naturale, nominare una carica professionale associata al sesso della persona, trovare parole cariche di bellezza e gentilezza anche per esprimere concetti forti e scomodi, giocare a conoscere le etimologie delle parole incrociando l'origine funzionale ad un dato processo culturale e perché no, smontarlo! Utilizzare forme chiare di espressione, per entrambi i generi, dapprima forse con riluttanza perché poco avvezzi, piano piano con abitudine e coerenza spontanea.

Questo processo si potrebbe attivare coadiuvate dalla collaborazione dei nostri cinque sensi, per la creazione del nostro mondo in relazione con quello altrui, portando attenzione anche all'uso delle immagini, all'uso dei colori, alla costruzione dei testi delle canzoni, all'analisi delle favole, le più famose tanto per cominciare!

Alla consapevolezza della strumentale azione dei mezzi di comunicazione, media, social, virtuali e non, quale costante azione di marketing e pubblicità. Arrivando poi, con altrettanta motivazione, a pretendere una più completa e realistica narrazione storica.

Tutto questo è già in movimento, esiste e si sta rafforzando, il nostro progetto *Sblocco Note e Pensieri*, è un esercizio di stile, un richiamo al tema complesso del linguaggio inclusivo ed equilibrato.

Perché il linguaggio è ciò che siamo, è la base e l'estensione della nostra società, è motore delle relazioni e input alle regole cui fare riferimento. Dal linguaggio si plasmano modi e modalità di essere e di espressione, caratteristiche e sfumature di altrettanti modelli e idee in cui ritrovarsi e crescere. Abbiamo voluto costruire un 'promemoria' per mantenere il contatto con l'importanza delle differenze, delle diverse necessità, della variegata definizione delle realtà e della necessaria presenza e convivenza delle une con le altre. Tra noi, come Commissione, spesso abbiamo messo in evidenza che la vitalità viene dalla **biodiversità**, naturale sì, ma anche culturale, esperienziale, politica, biologica e ovviamente linguistica.



Il progetto

Unendo differenti professionalità e caratteristiche personali si è definito il processo che ha visto ricerca e confronto per approfondire il tema del linguaggio, con l'impegno a migliorarlo a partire da noi stesse. Abbiamo provato a lavorare intorno alle parole, costruendo insieme un percorso anche ludico per farci domande e proporre uno strumento comune leggero ma efficace.

Sblocco Note e Pensieri raccoglie **4 sezioni** che si attestano su differenti contesti di ricerca, domande e curiosità:

- * **Proverbi e modi di dire**, per ricordare quanto nelle tradizioni popolari, piccoli grandi errori e/o forzature hanno indirizzato l'opinione personale e sociale.
- * **Parole belliche e belligeranti nel linguaggio quotidiano**, nella possibilità di renderci consapevoli di alcune abitudini poco costruttive che diventano automatiche nel nostro pensiero, e avviare un cambiamento nell'energia personale e comune.
- * **Nomi, professioni e mondo animale**, per farci osservare quanto spesso il maschile assorba il femminile quando si utilizzano termini relativi a titoli, cariche, professioni e mestieri. Non si tratta solo di un fatto grammaticale, ma anche di impostazione gerarchica nelle società.
- * **Stereotipo e linguaggio comune**, poiché è sempre più chiaro che le parole formano il pensiero e il pensiero genera le azioni, è possibile osservarci nello scambio semplice di un colloquio, nell'amicizia, in famiglia, sul lavoro, e in tanti scenari che ci appartengono.



Il gruppo di lavoro

Nadia Martinelli e Desirée Degiovanni hanno promosso questo gruppo di lavoro interno alla Commissione Dirigenti Cooperatrici, al quale si sono unite Iolanda Cerrone e Ilена Donelli, e con grande entusiasmo anche Desirée Chirico, Katia Filice, due cooperatrici calabresi. Ne è emerso un gruppo energico e armonico nelle intenzioni e nel modo di lavorare, e ogni incontro è stato caratterizzato dal sorriso e dalla voglia di fare. Pronte ad interrogarsi sul perché di un nuovo opuscolo sul linguaggio. Concordi nel concedersi una nuova occasione di riflessione comune, da condividere.



Nel vocabolario personale



“

✱ **Nadia Martinelli**

In questi giorni ho sistemato i fiori ai balconi, lilla e bianchi. Bianchi come i meravigliosi fiori del sambuco. Profumati, raggianti per essere pronti per fare lo sciroppo. Sempre una scoperta, ricercare i fiori migliori. Sceglierli per amalgamarli ai vari ingredienti. Il prodotto finale è come le nostre relazioni, fondato sull'uso delle parole, sul linguaggio connesso alla nostra esistenza. Come da questo nostro collaborare insieme in Confcooperative (per me dal 2009) dalla consapevolezza che la scelta delle parole è determinante, per questo abbiamo voluto creare questo lavoro.

L'insieme di dialetti che nascono nelle diverse terre raccontano l'etimologia delle parole. Una meraviglia, come i fiori meravigliosi, perché spesso scopriamo parole che non sapevamo di conoscere e usandole ne apprezziamo il valore. O che scontate, non davamo il giusto peso. Cogliere le giuste parole per unirle. Esse rimangono, vengono salvate anche nel tempo che sappiamo scorrere troppo velocemente. Ed è un gesto responsabile usare il termine corretto, gentile, adeguato.

”

“

✱ **Desirée Degiovanni**

Lavoro con Confcooperative nazionale, a Roma, dal 2009. In questa lunga esperienza, la Commissione Dirigenti Cooperatrici è per me il luogo più familiare. Tra le cose che mi hanno affascinato nel tempo, in questo gruppo di lavoro allargato e parlando proprio di linguaggio, ci sono i dialetti. Le diverse cadenze regionali nel parlare, i modi di dire e le tradizioni gergali, anche semplici, che diventano simboli nel vissuto delle donne cooperative che compongono la Commissione. Spesso ho trovato, nei caratteri individuali le qualità corrispondenti alla terra di nascita di ciascuna, così diverse tra loro: accoglienti, forti, riservate, determinate, generose, sicure, severe, idealiste, e con me sincere e collaborative. Abbiamo usato insieme tante parole nei dialoghi scritti e parlati; credo di aver imparato a dare un peso a tutte queste parole e un nome alle cose. Ne rilevo due in particolare, che vedo come un ponte tra le esperienze di lavoro e il tema di questo nuovo strumento a cui abbiamo lavorato, **Reciprocità e Rispetto**; reciprocità di senso di presenza, di legittimazione, di partecipazione e riconoscimento delle donne e degli uomini, e su tutto il rispetto, a partire dal linguaggio e in ogni movimento personale e sociale.

”



“

* **Iolanda Cerrone**

La Commissione Nazionale Donne Dirigenti Cooperatrici della quale faccio parte dal 2017 è stata il motore che ha generato in me la riflessione sulle differenze di genere in ogni campo. Questo lavoro di gruppo in particolare si concentra sugli stereotipi nel linguaggio comune. Dai nostri incontri, fatti anche di empatia e di leggerezza, è emerso quanto radicate siano nella nostra lingua forme di discriminazione del genere femminile, senza distinzioni geografiche e quanto ciò comporti sul piano sociale un forte effetto di esclusione della donna. Quante di voi si sono trovate a dover firmare un atto pubblico e apporre la firma sotto la scritta “Il presidente”? E infatti è proprio l’amministrazione pubblica attraverso i suoi atti che si rivolge ad un mondo di soli uomini, con procedure che autorizzano, certificano, giudicano, senza tener conto che dall’altra parte ci sono anche le donne. In una di queste occasioni, alla medesima richiesta, ho sbarrato l’articolo maschile apponendo a mano la scritta “Lei” e chi mi era di fronte, inizialmente stupito, ne ha preso atto per il futuro. Imparare ad usare le parole significa anche passare attraverso il dialogo interiore che precede il dialogo con l’altro/a.

”

“

* **Ilena Donelli**

L’ingresso nella Commissione Regionale Donne Dirigenti Cooperatrici ha generato in me molteplici riflessioni sull’importanza di sviluppare una cultura organizzativa di genere attraverso un linguaggio responsabile e inclusivo che valorizzi le libertà espressive, di identità e di ruoli. E attraverso la conoscenza, la reciprocità e lo scambio accogliente con altre dirigenti cooperatrici ho sentito l’esigenza di voler partecipare ad un progetto più ampio di rappresentanza... è arrivato così l’ingresso nella Commissione Nazionale e la scelta di partecipare a questo specifico gruppo. “Perché è importante il linguaggio?” ...usare una parola anziché un’altra vuol dire avere una percezione di una parte della realtà e non la realtà nella sua interezza. La lingua non è solo un mezzo di comunicazione ma riflette nei suoi usi la società che la utilizza... abbiamo la fortuna di avere un vocabolario ricco che ci dà l’opportunità di comunicare in modo inclusivo e attraverso questo percorso abbiamo scelto di utilizzare in modo responsabile le parole da usare. Un percorso che mi ha arricchita al punto tale da generare un impatto di estremo valore nella cultura organizzativa lavorativa, dove la condivisione di intenti ha generato una libertà di espressione che ha come focus principe l’individualità.

”



“

* **Desiré Emmanuela Chirico**

Tra le ultime arrivate in questo gruppo di lavoro, sono rimasta particolarmente entusiasta di quanto donne tanto diverse possano riscoprirsi portatrici di valori comuni. Una forma mentis, la mia, un po' rigida, qualcuno direbbe "ingegnere di nome e di fatto"... ops! E qual è il femminile di ingegnere?! Ecco, come si può notare semplicemente da un'informale presentazione anche nei titoli professionali spesso ci si trova di fronte a termini esclusivamente maschili che individuano ambo i sessi. È tempo di lavorare insieme ad un cambiamento "gentile" e inclusivo che possa ri-educare la società, piantando germogli di speranza contro i luoghi comuni e l'omologazione a senso unico maschile.

”

“

* **Katia Filice**

Imprenditrice di me stessa, amante del teatro e di ogni tipo di arte espressiva. Ritengo da sempre che solo dalla collaborazione e cooperazione di più soggetti si possa arrivare alla realizzazione vera di un fine comune, se si è donne evidentemente, si fa la differenza. Sentire la necessità di cambiare quanto non ci piace e modellare quanto è possibile, dà un senso di concretezza mista a speranza e volontà, termini che più di altri, rispecchiano il lavoro di noi donne ovunque esso si espliciti.

”



#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

Proverbi e modi di dire

A volte le nostre parole sembrano siano “scontate”, e vengono pronunciate con “leggerza”, quasi involontariamente. Questo accade perché le abbiamo “usate” nel tempo e abbiamo attribuito loro quel preciso significato quasi senza badare al peso, al senso che assumono e che è stato riconosciuto nel corso del tempo. È il caso dei modi di dire, dei proverbi che vengono tramandati da generazioni. Possiamo prendercene responsabilità, nel riconoscerne il valore giusto e accoglierne le sfumature.

Qualche esempio da ri-leggere insieme...

- * *Nottata persa e figlia femmina!*
- * *Chi dice donna dice danno*
- * *Donna al volante pericolo costante*
- * *Dove son donne e gatti, son più parole che fatti*
- * *La bontà di una donna, il vento e la buona sorte, durano poco*
- * *Donna ridarella, o santa o puttanella*
- * *La donna deve avere tre m: matrona in strada, modesta in chiesa, massaia in casa*
- * *Donne, asini e noci vogliono mani atroci*
- * *Mogli e buoi dei paesi tuoi*
- * *Mazze e panelli fan la moglie e i figli belli*
- * *Le parole son femmine e i fatti maschi*
- * *Essere una donna con le palle*
- * *La Bionda Colpisce, La Mora Rapisce, La Rossa Gioisce*
- * *Donne e motori, gioie e dolori*

Riflettiamoci su...

Le **credenze popolari** sulle donne sono state ampiamente smentite da ricerche sociologiche che hanno prodotto dati e risultati inconfutabili. Nonostante le prove empiriche dimostrino che bravura o competenza in determinate attività, non dipendano dal sesso di nascita, ma dalle capacità soggettive, e che non esistono hobby o mansioni prettamente attribuibili ad un unico genere. Per molti di noi la dicotomia uomo/donna ancora esiste, persiste e continua a creare nell'immaginario collettivo stereotipi riguardanti il genere, definendone anche il linguaggio comune.

Per quanto molti **proverbi della tradizione popolare** possano sembrare innocui e pronunciati ingenuamente e senza alcuna implicazione discriminatoria, alcuni sono davvero lo specchio di un pensiero che non guarda con occhio benevolo alle donne, e che non vuole considerarle in modo paritario rispetto all'uomo. La maggior parte avanzano volutamente **pregiudizi sessisti** dove la donna viene vista come provocatoria e leggera o la custode del focolare. Sono proverbi che appartengono a una cultura popolare sicuramente arcaica ma il fatto che si siano tramandati fino ai giorni nostri ci deve fare riflettere: siamo sicuri di usarli ingenuamente?



*Quante volte hai usato uno di questi proverbi,
comprendendone a pieno il significato?*

Pensiamoci giocando....

CRICIPUZZLE "DONNE E PROVERBI"

I	R	U	G	U	A	P	S	I	A	F
V	D	M	O	C	M	A	S	C	H	I
O	O	T	U	O	I	E	O	S	D	G
L	N	B	I	D	H	S	D	O	O	L
A	N	U	L	I	C	I	C	E	N	I
N	A	O	M	C	E	D	A	N	N	O
T	N	I	T	E	G	I	O	I	E	E
E	C	O	O	L	O	C	I	R	E	P
M	C	O	S	T	A	N	T	E	P	L
I	C	A	D	O	L	O	R	I	T	E
M	O	T	O	R	I	I	L	G	O	M

CHIAVE - La Mannoia le descrive così (5, 4, 10, 10)

Rintracciare nel diagramma tutte le parole sottolineate. A gioco ultimato le lettere rimaste vi daranno la 'Chiave'.

PAROLE		
Donne	Paesi	Figli
Costante	Maschi	Buoi
Gioie	Donna	Dice
Dolori	Volante	Chi
Auguri	Tuoi	Danno
Mogli	Pericolo	Motori

Dalle nostre parti si dice....

A donna è come la castagna: bella de fora e drento a magagna - **Lazio**

La dònna l'è 'n dan per tredese mesi a l'an - **Trentino**

A femmena è comm' 'o mellòne: ogni ciènte, ne esce una bon - **Campania**

A gatta da dispensa cumu a fa, a pensa! - **Calabria**

Cuand a canta la galén'na, al gal al táz - **Emilia Romagna**

... e nel resto del mondo!

Füleine Frau machstdudasaberganzgut

(tradotto letteralmente: "Te la sbrighi bene, per essere una donna") - **tedesco**

Femme au volant, mortautournant

(tradotto letteralmente: "Donna al volante, pericolo costante") - **francese**

Como umameninatãobonita como você estás olteira?

(tradotto letteralmente: "Com'è che una ragazza carina come te è ancora single"?)

- **portoghese**

Detrás de un gran hombre siempre hay una gran mujer

(tradotto letteralmente: "Dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna")

- **spagnolo**

Sois belle et taistoi

(tradotto letteralmente: "Sii bella e stai zitta") - **francese**

Bis duheirateististdasweg

(tradotto letteralmente: "Passerà quando ti sposerai") - **tedesco**

No llores, con lo guapaqueeres

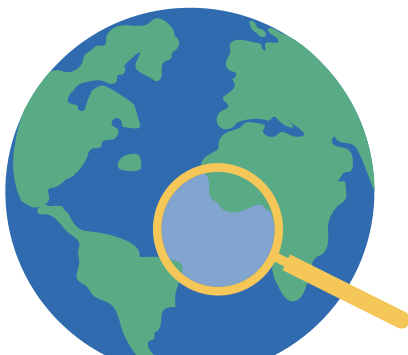
(tradotto letteralmente: "Non piangere, che sei così bella") - **spagnolo**

Grow a pair

(tradotto letteralmente: "Se non le hai, crescile") - **Inglese**

Mulher tem de se dar aorespeito

(tradotto letteralmente: "Una donna deve mostrare rispetto") - **Brasiliano**



#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

Lessico belligerante nel linguaggio quotidiano

Le parole hanno un'origine che diventa storia nel loro uso concreto prendendo via via forma e corpo, al punto da poterle quasi maneggiare. Le parole ci trasmettono la loro energia. Considerare questo 'potere' nel loro utilizzo e conoscere la loro origine fa riflettere e porre attenzione nello scegliere proprio quelle che assumono significato "positivo", gentile, portando buona energia e migliorando il nostro linguaggio quotidiano, evitando di rinforzare quello belligerante e aggressivo.

Qualche esempio da ri-leggere insieme...

Partendo dall'esperienza collettiva vissuta per il problema sanitario sviluppatosi tra il 2019 e il 2022, abbiamo un esempio tangibile ed esponenziale di come le parole possano essere usate in modo drastico e pesante. Abbiamo ascoltato e utilizzato un fitto e insistente accostamento tra il concetto di salute e sua difesa, al concetto di guerra e attacco.

- * *Il virus è «un nemico insidioso che insieme possiamo battere.»*
- * *Se non ti vaccini, muori!*
- * *Siamo bravi guerrieri, combattiamo tutti insieme.*
- * *Medici e infermieri sono in trincea*
- * *Un esercito contro il fronte del virus*
- * *Il virus, un nemico invisibile*



Tuttavia, l'utilizzo di termini aggressivi, di metafore belliche si trova anche nella comune condivisione relazionale, nei dialoghi quotidiani, sul lavoro, nell'economia, nel gioco.

- * *...Mi hanno asfaltata*
- * *Falli secchi!*
- * *Pancia a terra e via a lavorare*
- * *Entrare a gamba tesa*
- * *Mica ci dobbiamo flagellare con il cilicio...*
- * *Ci troviamo in una tenaglia*
- * *...si venderebbe anche la mamma*
- * *Fai partire la miccia!*
- * *Dai spara!*
- * *È stato un bagno di sangue questa contrattazione...*
- * *Ho il turno notturno, vado in trincea!*
- * *L'avversario politico è da rottamare*
- * *Mi ha puntata per impallinarmi durante l'esame...*
- * *Vai e spacca tutto!*
- * *La vita è una guerra continua*
- * *È scoppiata una bomba*
(per dire che una notizia ha fatto un certo scalpore)
- * *Dare uno schiaffo morale*
- * *Ho perso una battaglia ma vinceremo la guerra.*
- * *Facciamo un fuoco incrociato per fargli arrivare il messaggio!*

Riflettiamoci su...

Il materiale simbolico e psicologico di queste frasi e parole va ad inserirsi negli equilibri del sistema sociale e nel sistema creativo collettivo e anche personale degli individui più piccoli e di quelli più grandi.

Le parole creano sintonia con ciò che risuona nel nostro personale habitat culturale ed emotivo, sia nella dimensione morbida e serena, sia nella dimensione aggressiva e rabbiosa. A guardar bene, siamo immersi in modi di dire che tendono a sminuire l'altro, a rendere debole o pericolosa la sua presenza, più spesso l'altrui è stupido o stupida, *poverino o poverina*. Donne e uomini, indistintamente, fanno uso, puntuale e ricercato di una narrativa pesante che ingigantisce le sensazioni sgradevoli, prendendo a prestito metafore belliche, attingendo ad immagini che ricordano scenari violenti, dolorosi, respingenti. Questo può andare ad attivare reazioni rigide e aggressive o difensive e di chiusura, in un'escalation contaminante, arrivando fino al paradosso insopportabile che indentifica un omicidio come un atto d'amore **"...l'ha uccisa perché l'amava troppo..."**, confondendo il concetto, ben più alto e bello di "amore" con quelli del possesso e della violenza.

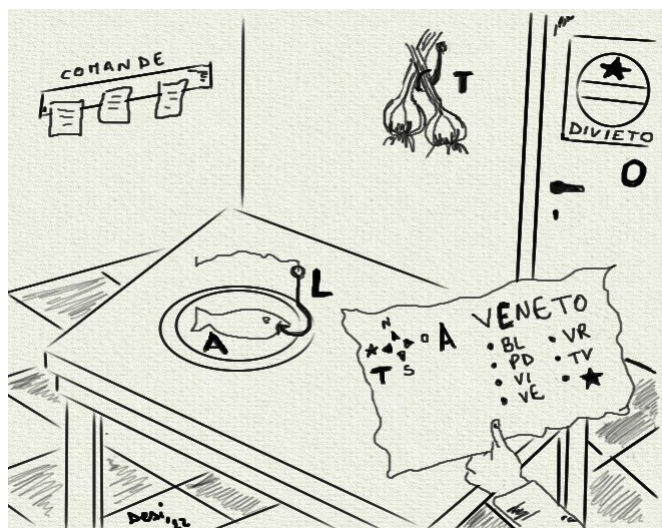
Forse non sono *incidenti lessicali* ma sono le sentinelle di un costrutto personale più profondo. Diventa interessante fare e proporre di fare un 'esame di conoscenza', una ricerca più attenta dei significati delle parole e della loro forza evocativa, per ricostruire un sistema simbolico meno battagliero, collaborativo e perché no, magari pacifista.



*Possiamo osservare meglio cosa accade,
nel nostro umore e nelle nostre reazioni, quando usiamo
o ascoltiamo simili parole?*

Pensiamoci giocando....

MODI DI DIRE VIOLENTI



Chiave (8,2,5,2,4)

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

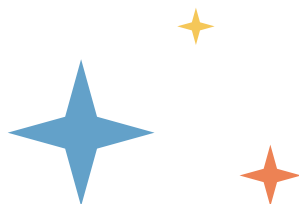
Nomi Professioni Mondo Animale

Vengono ancora diffuse rappresentazioni delle professioni femminili attraverso le parole e le immagini non proprio appropriate e rispettose delle competenze e della presenza delle donne nel mondo del lavoro. Occorre rivolgersi a chi si occupa di comunicazione e di educazione sin dai primi anni di scuola e porre attenzione ai libri di testo, fondamentali per creare un futuro equo, paritario. Anche per non infrangere i sogni delle bambine. È a scuola che si formano le cittadine e i cittadini.

Qualche esempio da ri-leggere insieme...

Il maschile generico, nelle indicazioni delle professioni è frutto di una cultura che ha visto le donne relegate per troppo tempo a ruoli secondari. L'Accademia della Crusca prevede l'inserimento dei termini nella forma corretta; l'elenco di seguito, non esaustivo, ne riporta alcuni:

- * *architetto* – *architetta*;
- * *avvocato* – *avvocatessa/avvocata*;
- * *cancelliere* – *cancelliera*;
- * *chirurgo* – *chirurga*;
- * *ingegnere* – *ingegnera*;
- * *magistrato* – *magistrata*;
- * *notaio* – *notaia*;
- * *perito* – *perita*;
- * *procuratore* – *procuratrice*;
- * *rettore* – *rettrice*.



Nella nostra ricerca abbiamo incontrato anche gli epiceni che sono sostantivi *ambigeni* per i quali basta modificare l'articolo che li precede, per cambiare il genere.

- * *acrobata*
- * *amante*
- * *artista*
- * *assistente*
- * *astronauta*
- * *badante*
- * *collega*
- * *commercialista*
- * *consulente*
- * *fisiatra*
- * *giornalista*
- * *giudice*
- * *insegnante*
- * *monarca*
- * *musicista*
- * *pediatra*
- * *preside*
- * *presidente*
- * *testimone*
- * *combattente*
- * *regista*
- * *geometra*
- * *dentista*

Anche quando si parla di animali, la nostra lingua prevede l'utilizzo di termini senza una netta distinzione di genere, usati quindi in maniera equivalente per identificare la femmina o il maschio della specie.

colibrì	aquila
delfino	cimice
gorilla	lucertola
leopardo	mosca

serpente	pantera
usignolo	tigre
gabbiano	zanzara
coccodrillo	zebra

Esistono nomi che al maschile hanno un determinato significato culturale/popolare mentre al femminile ne assumono uno aggiuntivo con accezione negativa.

abate	badessa
patrono	patrona - matrona
suocero	suocera

Riflettiamoci su...

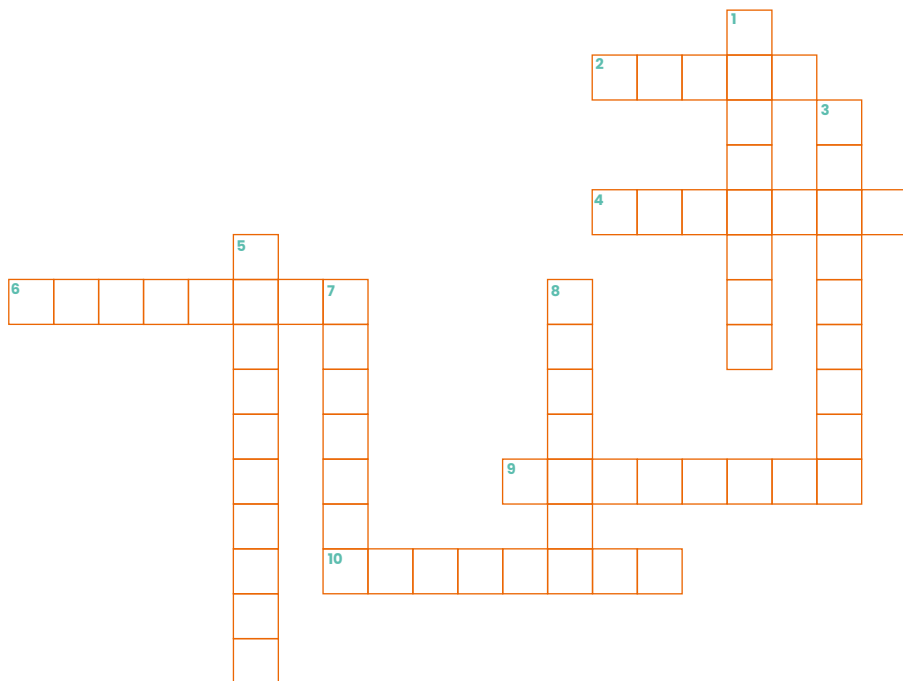
Nel linguaggio comune assistiamo spesso all'utilizzo di termini maschili che denunciano residui ideologici di stampo androcentrico e mettono in luce gli aspetti più discriminanti nei confronti della donna nel sistema della lingua italiana. Osservare un po' più da vicino i termini maschili e femminili nei diversi ambiti, ci ha consentito di riflettere sullo scarso utilizzo dei termini femminili nel mondo delle professioni, a causa dell'uso predominante del maschile; è infatti emersa una asimmetria riconducibile alle secolari disparità socio-culturali tra uomo e donna. Partendo dal presupposto che *solo ciò che può essere nominato può essere visto*, emerge la necessità di chiamare professionisti e professioni con entrambe le declinazioni di genere. Ad esempio, usiamo il termine "maestra" e più raramente "ministra", semplicemente perché non si è abituati a farlo.

Il linguaggio, dunque, descrive il mondo in cui viviamo e in base a come lo usiamo, può cambiare la realtà che ci circonda. Infatti, il linguaggio è anche una delle poche cose che abbiamo il potere di controllare. Si tratta di avviare un cambiamento strutturale, nella comunicazione linguistica e non solo, poiché la questione dei femminili professionali non è puramente linguistica.



Pensiamoci giocando....

CRUCI-INTARSIO SUI NOMI E LE PROFESSIONI



ORIZZONTALI

- 2** - Prende i voti ma non è un prete
- 4** - Femminile di abate
- 6** - Dottoressa in medicina che esegue interventi
- 9** - È abilitata a eseguire misurazioni di terreni, rilievi catastali, o anche alla progettazione
- 10** - Artista circense

VERTICALI

- 1** - Prole maschile e femminile
- 3** - Donna che suona uno o più strumenti musicali
- 5** - Può essere d'interni, femm
- 7** - Giudica una gara sportiva, femm
- 8** - Compagna di lavoro in un ufficio, azienda

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

Stereotipo e linguaggio comune

In fondo, chi siamo noi? Siamo una costruzione di schemi mentali, abitudini lessicali, stereotipi di genere culturali ed estetici. Figli e figlie di una cultura che ha strumentalizzato le differenze e che ci porta spesso a non considerare adeguate le donne a svolgere determinate mansioni, ricoprire ruoli e rappresentatività sociale; questo si riflette nel linguaggio che utilizziamo, sia tecnico-professionale che comune. Purtroppo, in modo forse più subdolo, è proprio nel linguaggio istituzionale che gli stereotipi sono ancora più presenti e condizionanti.

Qualche esempio da ri-leggere insieme...

Vogliamo lasciare stavolta la parola ad un enigmista, giornalista e scrittore italiano Stefano Bartezzaghi, per descrivere in modo graffiante quanti termini e parole variano nella cultura sociale e pensiero comune nelle diverse declinazioni, maschile e femminile. La stessa parola, al maschile conserva il legittimo significato, al femminile cambia radicalmente, diventando un luogo comune, offensivo e allusivo.

“Un cortigiano: un uomo che vive a corte. Una cortigiana: una...mignotta.

Un massaggiatore: un cinesiterapista. Una massaggiatrice: una...mignotta.

Un uomo di strada: un uomo del popolo. Una donna di strada: una...mignotta.

Un uomo disponibile; un uomo gentile e premuroso.

Una donna disponibile: una...mignotta.

Un passeggiatore: un uomo che cammina. Una passeggiatrice: una...mignotta.

Un uomo con un passato: un uomo che ha avuto una vita, in qualche caso non particolarmente onesta, ma che vale la pena di raccontare.

Una donna con un passato: una...mignotta

Uno squillo: il suono del telefono. Una squillo: ...dai non la dico nemmeno.

Un uomo di mondo: un gran signore. Una donna di mondo: una gran...mignotta.

Uno che batte: un tennista che serve la palla. Una che batte: ...non dico manco questa.

Un uomo che ha un protettore: un intoccabile raccomandato.

Una donna che ha un protettore: una...mignotta.

Un buon uomo: un uomo probò. Una buona donna: una...mignotta.

Un uomo allegro: un buontempone. Una donna allegra: una...mignotta.

Un gatto morto: un felino deceduto. Una gattamorta: una...mignotta.

Uno zoccolo: una calzatura di campagna. Una zoccola: ...”

Riflettiamoci su...

La donna è e deve essere, secondo un pensiero costruito, fragile, svenevole, ingenua, altruista, generatrice, accogliente, mite, isterica, e anche mamma, moglie... e se è coraggiosa, è una donna con *gli attributi*.

Ci permettiamo un pizzico di provocazione, per non perdere di vista le abitudini lessicali stereotipate che vengono mantenute. Più spesso per pigrizia. La polarizzazione semantica, che tiene legata a sé la formulazione di pensiero, ci fa codificare parole e concetti diversamente se attribuiti al maschio o alla femmina, solo per fare qualche esempio il concetto di persona libera, o la parola governante, sempre con la stessa distinzione, la parola mondano o mondana.

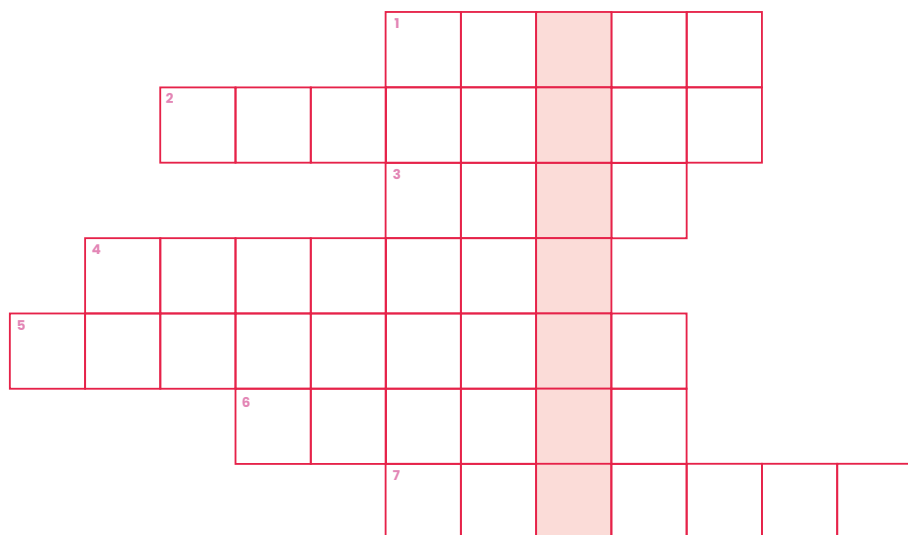
Come scritto, le parole sono nostre e mostrano il nostro vissuto, e attraverso le stesse ci arriva il vissuto degli altri. Possiamo con questo scambio costruire nuovo vissuto, nuove esperienze. Il linguaggio ci serve per far nascere nuovi stereotipi, orientati a nuovi sguardi sulla realtà non sessista e non frammentata.

Ci sembra incredibile che proprio in questi giorni (ci riferiamo al 28 luglio 2022) il Senato abbia bocciato la parità di genere nel linguaggio istituzionale, non raggiungendo la maggioranza assoluta anche se per pochi voti. Occorre essere vigili e sentirsi personalmente responsabili ad ogni passo, ad ogni parola, in tutti i contesti sociali, in questo tempo.



Pensiamoci giocando....

STEREOTIPI & CO



- 1** - Mollusco sinonimo di donna non piacente
- 2** - Persona soggetta a vistose crisi di nervi; di derivazione uterina
- 3** - Ispirato a paziente e benevola umanità
- 4** - Di aspetto delicato o gracile, o di salute molto cagionevole
- 5** - Sdolcinato, lezioso; anche s.m. e f.
- 6** - Maschile della parola chiave

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

#fattisentirecontrolaviolenza

APPENDICE

Impostare per tutte le comunicazioni, termini declinati al femminile e al maschile e porre attenzione al linguaggio che promuova gentilezza e rispetto.

Riportando una delle buone prassi che ci consentono di **Allenare le Pari Opportunità**, vogliamo rimarcare che usando un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze e delle sensibilità possiamo affrontare le relazioni in modo costruttivo e forse in modo più semplice e sano. Il linguaggio è veicolo di crescita comune o di divisione. Parlare in un certo modo può diventare violenza e abuso delle parole stesse e degli altri.

Questo lavoro si incardina nelle altre esperienze condivise dentro le tracce della Commissione. A turno ci prendiamo l'onere e l'onore di fare un pezzo del percorso che diventa un mosaico quasi perfetto. Lo Sblocco Note e pensieri si presenta parallelo alla Campagna #fattisentirecontrolaviolenza, in una gestione collaborativa per evidenziare sempre più che ogni strumento è collegato e concorre all'obiettivo stabile e paradossalmente sempre modificato.

Un obiettivo che si vuole vestire di gentilezza e che quasi spesso si accompagna a bellezza, termini che trovano compagnia in un altro elemento, l'arte.

Poesia, teatro, danza, letteratura... potrebbero essere esplorati per trovare stereotipi discriminatori e capire quanto sono radicati ma potrebbero anche essere luoghi che trasmettono il cambiamento, e la cooperazione potrebbe accompagnarci nella conoscenza di questi costanti cambiamenti.

Abbiamo conosciuto, ad esempio, un orso cooperativo che si chiama **Artoo***. Artoo si fa raccontare l'arte dai bambini e dalle bambine; attraverso i loro occhi e le loro parole scopre e fa scoprire quadri, opere, artisti che usano il linguaggio della pittura della scultura del disegno per rappresentare il mondo di cui facciamo parte. Artoo sa che parlando con i più piccoli, riesce a conoscere con più gioia e a comprendere molto di più. Ed è come se ci suggerisse di dialogare con loro, per migliorare il linguaggio presente e futuro.

*"Artoo -L'arte raccontata dai bambini" - artoobear.com

Biografie

Desiré Emmanuela Chirico, nasce nel 1983 a Cosenza dove attualmente vive e lavora. Laureata in Ingegneria Chimica e della Sicurezza, oltre a svolgere la libera professione, insegna all'Università della Terza Età di Cosenza ed è Responsabile del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale dell'intera provincia bruzia.

Presidente dell'Associazione Culturale "Intonati per caso", è direttrice di cori polifonici a voci miste da oltre 25 anni.

Katia Filice, nasce a Cosenza dove si laurea in DAMS, indirizzo spettacolo. Lavora come responsabile del settore umanistico presso il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza e insegna teatro all'Università della Terza Età di Cosenza. Segretaria dell'Associazione Culturale "Intonati per caso", canta come contralto in svariati cori cittadini.

Desirée Degiovanni, vive e lavora a Roma armonizzando il lavoro in Confcooperative e lo sviluppo della professione di counselor. Nasce nel 1971, da mamma partenopea, Napoli e papà piemontese, Casale Monferrato. La laurea in Sociologia conseguita presso la Sapienza di Roma, le apre grande interesse verso le persone e i processi sociali.

Ilена Donelli, nasce nel 1986 a Parma dove attualmente vive e lavora in una sua piccola frazione. Dopo aver svolto per anni la professione di Educatrice Professionale Territoriale, cambia vita per fondare la Cooperativa CO' D'ENZA volta alla rivalutazione del territorio e al benessere delle persone. Attualmente Presidente della Cooperativa con un CDA tutto al femminile.

Nadia Martinelli. Trentina. Laureata in lettere. Mamma di Valentina e Tommaso. Ha lavorato nel mondo del credito, collabora da sempre con diverse associazioni culturali del Trentino. Ha pubblicato poesie e racconti. Componente di giuria in concorsi diversi. Presidente dell'Associazione Donne in Cooperazione, Componente della Commissione Dirigenti di Confcooperative e del CIF Comitato Imprenditoria Femminile della CCIA di Trento. Dal 2019 Assessora alle P.O. Istruzione e Associazioni nel Comune di residenza, Altopiano della Vigolana.

Iolanda Cerrone. Nata a Napoli nel 1973, vive e lavora in Calabria, a Cosenza. Madre di Camilla, Gabriele e Andrea, si è laureata prima in Scienze Motorie e successivamente in Pedagogia. È un'appassionata di libri, arte, viaggi, sport. Insegna Scienze Motorie nella scuola secondaria di II grado ed è la fondatrice e presidente de "L'isolachenonc'era", cooperativa sociale che opera nel mondo dei servizi educativi per l'infanzia 0-6. Attualmente riveste la carica di Vicepresidente di Confcooperative Calabria e partecipa alle attività della Commissione Dirigenti Cooperatrici di Confcooperative dal 2015.

RIFERIMENTI E BIBLIOGRAFIA

1. Dal Web “Discriminazioni di genere attraverso il linguaggio”

Enrichens – Manassero

2. Vita.online La viralità del linguaggio bellico di Sanzia Milesi

3. <https://abetterplace.it/non-sono-solo-parole-chiara-boli>

4. Dal web “Linguaggio sessista: gli stereotipi più comuni sulle donne”

(www.ansa.it): www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/03/07/linguaggio-sessista-gli-stereotipi-piu-comuni-sulle-donne_c21ba40a-acdb-4df5-b349-322fe5f09fe8.html

5. Dal web “Linee guida contro il sessismo linguistico” (blog):

blog.terminologiaetc.it/2018/03/08/linee-guida-contro-sessismo-linguistico/

6. Le linee guida della Comunità Europea

www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf

7. Potere alle parole. Perché usarle meglio

Vera Gheno – Super et opera viva – Einaudi editore
Settembre 2019

8. Vietato scrivere

Come soffocare la scrittura delle donne

Joanna Russ – [enciclopedia delle donne.it](http://enciclopedia.delle.donne.it) i libri
febbraio 2021, Geca srl – Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese (MI)

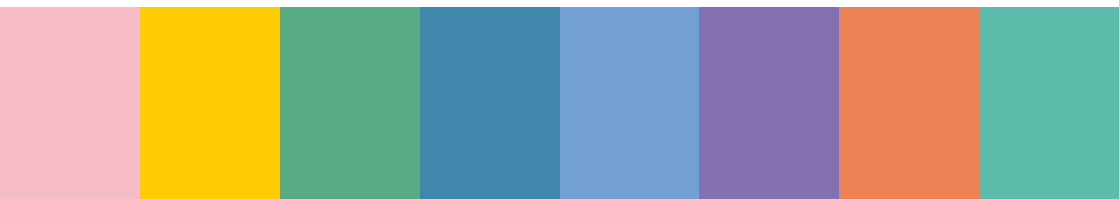
9. Le parole contano

Come superare gli stereotipi di genere nel linguaggio degli Istituti bancari

A cura di IDEE (Associazione Donne del CC)
ECRA – settembre 2021 Universosud (Potenza)

10. Se le parole diventano azioni. Decalogo per l'uso di una lingua non discriminatoria e non ostile in base al genere.

A cura di Anita Buonasera. Commissione P.O. Trento – Consiglio PAT
Fidapa TN-Supernova srl – Trento – novembre 2020



RIFERIMENTI E BIBLIOGRAFIA

11. *La nuova manomissione delle parole.* Gianrico Carofiglio.

Feltrinelli Editore. Prima edizione in "Varia" – novembre 2021.

Stampa Grafica Veneta spa Trebaseleghe – PD

12. *Le parole sono importanti. Dove nascono e cosa raccontano.*

Marco Balzano. Super et opera viva – Einaudi editore.

Elcograf Spa – Cles (TN) – febbraio 2019

13. *Il sesso è quasi tutto. Evoluzione, diversità e medicina di genere*

Antonella Viola. Feltrinelli editore. Prima edizione in "Varia" – marzo 2022

14. *Lingua e identità di genere.*

Robustelli Cecilia. in Serravalle E. (a cura di) Saperi e libertà,

Progetto Polite, Associazione Italiana Editori, Milano, 2000, pp. 53-68

15. *Sessismo.Lessico Democratico.*

Stefania Cavagnoli – Francesca Dragotto

Mondadori – Università. Lineagrafica srl – Città di Castello (PG) – maggio 2021

16. *Proverbi del Trentino.*

Umberto Raffaelli. Giunti – per l'editrice La Stampa.

Giunti Industrie Grafiche spa – Prato, ottobre 1992

17. *Nuovo Dizionario affettivo della lingua italiana*

a cura di Matteo B.Bianchi con la collaborazione di Giorgio Vasta.

Fandango Libri srl – Isola del Liri – Frosinone, maggio 2019

18. *Perché diciamo così. Origine e significato dei modi di dire*

Trovato, S. – Newton Compton Editori, 2020

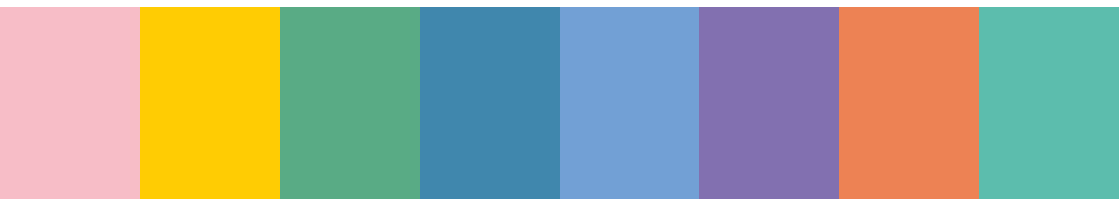
ARTICOLI

La parità di genere – "Donne contro gli stereotipi"

di Elisabetta Camussi. Repubblica, 5 gennaio 2022 – pag. 26

"Perché una donna vuol dire qualità"

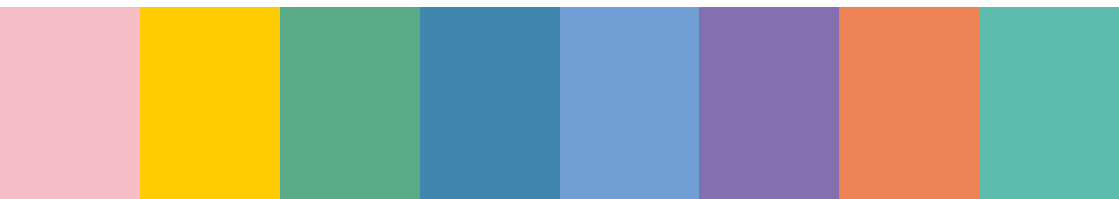
di Dacia Maraini. La Stampa, 9 gennaio 2022



*Su questo lavoro, lascia un tuo commento.
Costruiamo insieme percorsi!*

donnecooperazione@confcooperative.it

Progetto grafico a cura di SinfoniaLab



**Fatti sentire
contro la violenza**



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

[#fattisentirecontrolaviolenza](https://www.confcooperative.it/fatti-sentire-controla-violenza)